

L'analisi della Uil: comparto ormai «dimenticato»

# C'era una volta il tessile, economia con troppi buchi

I CASI

UNA volta, non tanti anni fa, era un comparto florido che dava occupazione e sviluppo, ora invece è probabilmente l'esempio più lampante della «desertificazione industriale» della provincia di Latina.

Parliamo del settore tessile, ormai quasi definitivamente sparito dal «vocabolario economico» del territorio pontino. Perché, eccetto poche e sporadiche realtà, le aziende della categoria sono ormai scomparse, così come i progetti di riconversione che spesso vengono dimenticati dalle istituzioni. Il tutto a danno dei lavoratori, anzi delle lavoratrici, visto che nelle società tessili il personale aveva una composizione prevalentemente femminile.

A riportare alla luce la situazione è la Uil del Lazio che, in occasione dell'assemblea delle donne dello scorso 29 settembre, ha elaborato un documento nel quale rimarca le vicende ancora aperte sul territorio e le possibilità di riuscire a far decollare i progetti di



## L'IMPULSO

ANCHE il presidente nazionale di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha sottolineato l'importanza del settore tessile. Il patron di Mapei, nell'ultima visita in provincia (a Fossanova), ha rimarcato come il rilancio dell'economia parte proprio da questo punto.

«Il settore manifatturiero - ha spiegato Squinzi a Fossanova, durante l'assemblea di Confindustria Latina - deve rimanere centrale nell'industria italiana, spesso non prendiamo nella giusta considerazione questo comparto che all'estero ci invidiano».

Nella foto a sinistra l'interno di un'azienda tessile

sa, che hanno e stanno costituendo una irrefrenabile emorragia di posti di lavoro del comparto».

Fortunatamente però c'è anche qualche dato posi-

vo: lo stabilimento della Tacconi Sud, azienda fallita pochi mesi fa, è stato rilevato (tramite cessione di ramo d'azienda) dall'imprenditore Lindo Lapegna che si

sta attivando per la riassunzione delle donne che operavano in fabbrica. Un segnale da cui bisogna ripartire.

L.A.

## LA SITUAZIONE

*I «precari»  
del Cravattificio  
Pompei, le  
riconversioni difficili  
di Dublo e Circeo Filati*

riconversione. E' il caso, ad esempio, del Cravattificio Gino Pompei di Formia dove ci sono ancora 12 dipendenti che vivono in stato di precarietà e per questo sono stati inseriti nei «Cantieri Scuola», oppure della Circeo Filati di Cisterna ormai chiusa da tempo.

«Queste due realtà, che si caratterizzano per un'elevata occupazione femminile, sono state dimenticate dalla Regione Lazio e dalle istituzioni - commenta Carlo Curzola, segretario provinciale della Uilta Uil - con l'eccezione del sindaco di Cisterna, Antonello Merolla, che con atti concreti sta cercando di risolvere l'aspetto occupazionale del sito».

Ma non sono solo queste le situazioni che hanno segnato il tracollo del settore. «Dobbiamo ricordare anche i lavoratori e le lavoratrici - continua Curzola - di aziende storiche della nostra zona come Lanificio Privernum, Dublo e Radio-

## CRAVATTIFICIO GINO POMPEI



IL CRAVATTIFICIO Pompei si è spostato ad Ausonia, in provincia di Frosinone. Parte del personale (35 unità) è stato ricollocato all'Asl, mentre 12 lavoratori ancora precari sono stati inseriti nei cantieri scuola.

## CIRCEO FILATI



UN altro simbolo della «desertificazione» del settore tessile è rappresentato dalla Circeo Filati. Il sindaco di Cisterna, Antonello Merolla, si sta impegnando per l'occupazione del sito.

## DUBLO



ALLA Nuova Dublo la riconversione non è mai partita. Il progetto della B-Consulting, che prevedeva la realizzazione di un centro commerciale e l'assunzione della maestranze, si è arenato dopo anni di speranze.

## TACCONI SUD



ALLA Tacconi Sud è stato messo in piedi un piano di riconversione. L'imprenditore Lindo Lapegna, tramite la cessione di ramo d'affitto, ha rilevato lo stabilimento di Latina e presto assumerà le lavoratrici.